



Associazione
MusicaMente
www.associazionemusicamente.com
Viale Francia 11, Palermo -3932427851
P.I. 07013090829- c.u KRRH6B9

AE | arianna
art
ensemble
ensemble su strumenti storici

Programmi dell' Arianna Art Ensemble

L'Abbandonata. Omaggio a Penelope



L'omaggio alle donne che attendono il ritorno del loro uomo inizia con Penelope, il personaggio femminile che nell'Odissea diventa il simbolo della donna dell'attesa. Penelope aspetta a lungo che Ulisse ritorni in patria, resistendo ai pretendenti che la insidiano. La lunga attesa di Penelope la rende una donna dai risvolti psicologici particolari, che fa del saper aspettare un suo punto di forza, che crede di poter eludere il tempo attraverso una vera e propria strategia. La sposa di Ulisse diventa così il simbolo della donna che non si arrende di fronte alle difficoltà, alle quali sa opporsi con forza d'animo e di mente. Penelope racchiude in sé la - non azione -, che non è espressione di passività e di inattività. Il suo - non agire - aspettando che la situazioni cambi al meglio presenta tutte le caratteristiche di un modo di essere che si pone in grado di intervenire sulla realtà. Nella contrapposizione fra essere e apparire Penelope è una donna che abbraccia entrambe le dimensioni, sembrando apparentemente attendere invano, ma racchiudendo l'essenza di una donna che sa portare avanti un progetto ben preciso e predeterminato, perfettamente in equilibrio tra apparire ed essere. Il programma mette in musica un insieme di figure femminili come elementi fondamentali dell'immaginario collettivo condotta attraverso i risvolti antropologici dei modelli letterari.

C. Monteverdi (1567-1643) *Sinfonia* dall'Ottavo Libro dei Madrigali guerrieri e amorosi

Disprezzata regina dall'Incoronazione di Poppea

B. Marini (1594-1663) *Sonata Variata*

G.F. Sances (1600-1679) *Usurpator tiranno*

G.Sanz (1640-1710) *Fandango, Jacaras*

Anonimo Siciliano . *O vui c'un cori avistivu* , *Capona, Mi votu e mi rivotu*

A.Piazzolla (1921-1992) *Vuelvo al sur*

A.Ramirez (1921-2010) *Alfonsina e il mar* ,

C. Gardel (1890-1935) *Sus ojos se cerraron* ,

A. Piazzolla (1921-1992) *Yo soy Maria*

P.Rigano (1957-) *Perdirtango*

Debora Troia, *voce*
Margherita Pupulin, *violino*
Sabina Colonna-Preti, *viola da gamba e violone*
Andrea Rigano, *violoncello*

Cinzia Guarino, *clavicembalo*
Paolo Rigano, *chitarra barocca e tiorba*
Eduardo Egüez, *chitarra, tiorba e direzione*

I Concerti Brandeburghesi



Tra i concerti più amati del periodo barocco, i “*Concerti Brandeburghesi*” tuttavia non godettero di fama tra i contemporanei di Bach, non si hanno notizie certe sulla loro esecuzione e non vennero citati nemmeno dal primo biografo bachiano Nikolaus Forkel (1802). Composti nel 1721 con il titolo di “*Six Concerts avec plusieurs instruments*”, nel 1873 vennero rinominati “*Concerti Brandeburghesi*” da Philipp Spitta – celebre autore della monumentale monografia bachiana (1880) – in onore del loro dedicatario, Christian Ludwig Margravio di Brandeburgo.

È lo stesso Bach ad informarci delle vicende che lo portarono alla composizione di questi Concerti e lo fece attraverso il frontespizio e la dedica, entrambi scritti in francese secondo il gusto dell’epoca.

Il *Kantor* ebbe modo di esibirsi di fronte a Christian Ludwig di Brandeburgo-Schwedt nel 1718, quando da Köthen si recò alla volta di Berlino assieme al principe Leopold I di Anhalt-Köthen – presso cui era a servizio – allo scopo di comprare un cembalo a due manuali. Non sappiamo se e quanto il Margravio apprezzò i *Sei Concerti*, né se vennero mai eseguiti, ciò di cui siamo a conoscenza è che vennero conservati nella Biblioteca di Corte in faldoni contenenti musiche varie di vari compositori e non in una collocazione di rilievo, quale ad esempio, quella riservata nella stessa Biblioteca a Vivaldi. I Concerti potrebbero essere stati invece eseguiti presso la corte di Köthen, che al contrario della contea di Brandeburgo, disponeva del vasto organico per cui i Brandeburghesi erano pensati: corni, oboi, fagotto, flauti, traversiere, tromba, viole da gamba, violini, viole, violoncelli, violone e cembalo. Il Secondo Concerto che vede un concertino composto da tromba, flauto dolce, oboe e violino, contrapporsi al tutti dell’orchestra d’archi. Il Quarto Brandeburghese vede accanto Ensemble d’archi due flauti dolci. Il quinto in cui spicca il virtuosismo del clavicembalo. Il sesto prevede un organico davvero particolare per l’epoca, è infatti privo di violini, con le viole da gamba – strumento prettamente solistico – nel ruolo di accompagnamento e come solisti due viole da braccio –strumento fino ad allora utilizzato esclusivamente come ripieno e che nello stesso anno diviene solista oltre che nel Sesto Brandeburghese anche in un Concerto a solo composto da Telemann.

Gabriele Cassone, *tromba naturale*
Mauro Massa, *violino principale*
Francesco Colletti, Raffaele Nicoletti, *violini*
Giorgio Chinnici, *viola*
Maria Eva Solo, *violoncello*
Marco Lo Cicero, Silvio Natoli, *viola da gamba*
Alessandro Nasello, *flauto dolce*
Giacchino Comparetto, *oboe*
Cinzia Guarino, *clavicembalo*
Paolo Rigano, *liuto*

Programma

J. S. Bach (1685 - 1750)

Concerto brandeburghese n. 2 in fa maggiore, BWV 1047

Concerto brandeburghese n. 4 in sol maggiore, BWV 1049
Concerto in fa minore per clavicembalo, archi e continuo BWV 1056 in fa min.
Concerto brandeburghese n. 6 in si bemolle maggiore, BWV 1051

“Amore e Tempesta”



Le pagine in programma sono tutte accomunate dal rapporto tra musica e natura a partire dell'introduttiva Sinfonia «Alla rustica» RV 151 di Antonio Vivaldi, l'autore delle «Quattro stagioni» al quale è legata l'immagine di compositore capace più di ogni altro di evocare con le note i suoni del paesaggio e dell'ambiente. Già dal Rinascimento il principio estetico che forniva un valore aggiunto alla creazione artistica era quello dell'imitazione della natura, spiega la musicologa Beatrice Birardi nelle note di sala del concerto. E in questo quadro la musica, soprattutto quella strumentale, asemantica per natura, occupava il gradino più basso nella gerarchia delle arti. Ma nel corso dei decenni la prospettiva cambiò e il concetto di «natura» nel Settecento arrivò a comprendere l'uomo stesso, nella sua dimensione fisica e interiore, con la musica elevata ad arte capace, forse più di tutte le altre, di poter esprimere le passioni e i sentimenti umani più profondi. Un concetto affermato e addirittura dimostrato dalla «Teoria degli affetti», una codificazione del linguaggio musicale avviata in Italia alla fine del Cinquecento con la nascita del melodramma, ma teorizzata e sviluppata in ambito tedesco dal gesuita Athanasius Kircher nel suo trattato del 1650 «Musurgia universalis», nel quale l'autore, dopo aver affermato che «la musica, combinando variamente i periodi e i suoni, commuove l'animo con vario esito», connetteva numerosi esempi musicali con i principali affetti-sentimenti umani ripresi dall'antica teoria umorale di Ippocrate. La musica, dunque, poteva descrivere ed evocare paesaggi naturali toccando e orientando la dimensione emozionale, perché tutti gli elementi del discorso sonoro procedono sempre in una dimensione simbolica, nel rimando al dominio degli affetti. Così il mare in tempesta, i vortici del vento, gli antri oscuri diventano metafora di passioni tumultuose o stati d'animo tormentati, il giardino di fiori, i ruscelli che scorrono e la brezza fresca infondono tranquillità e amore, in un gioco raffinato di sinestesie fra i sensi, proprio come accade con le musiche di questo raffinato e affascinante concerto.

Martina Licari , *soprano*
Alessandro Nasello, *flauto dolce, fagotto*
Andrea Rigano, *violoncello*
Nicolas Robinson, *violino primo,*
Andrea Lizarraga , *violino secondo*
Sara Bagnati, *viola*
Cinzia Guarino, *clavicembalo*
Paolo Rigano, *arciliuto e chitarra barocca*
Marco Lo Cicero, *violone*

Programma

A. Vivaldi , *Sinfonia Alla rustica RV 151*
A. Vivaldi, *Alma Oppressa da sorte crudele da La Fida Ninfa RV 714*
A. Vivaldi, *Concerto per flautino archi e continuo , Il Gardellino*
A Vivaldi, *Concerto per viola d'amore e liuto in re min RV 540*
A. Vivaldi, *Concerto per violoncello archi e continuo in do min RV 401*

G. F. Handel , *Credete al mio dolore da Alcina* HWW 34
A. Vivaldi, *Concerto per fagotto, archi e continuo in mi minore* RV 484
G. F. Handel, *Venti Turbini da Rinaldo* HWV 7

“La musica nelle corti italiane del Seicento”



Andrea Inghisciano cornetto
Alessandro Nasello flauto dolce e dulciana
Paolo Rigano arciliuto e chitarra barocca
Marco Lo Cicero violone
Cinzia Guarino clavicembalo
Giuseppe Valguarnera, percussioni

Programma

Salamone Rossi (1570-1630) *Sonata duodecima sopra la bergamasca*
da: *Varie sonate, sinfonie.....*, Libro 4, Venezia 1622

G.B. Buonamente (1595-1642) *Sonata X sopra “Cavalletto Zoppo”*

C. Monteverdi (1567-1643) *Laudate dominum*
dalla *Selva Morale et Spirituale*, Venezia 1641

T. Merula (1595-1665) *La Cattarina*
da *Canzoni ovvero sonate concertate per chiesa e camera op. 12*

B. Roncaglia (1614-1692) *Canzona detta aria di Mantova*

D. Castello (1602-1631) *Sonata I*

da *Sonate Concertate in stil moderno -libro secondo*, Venezia 1644

Anonimo Capona Palermitana (Raccolta Meyerbeer)

A. Corelli (1653-1713) *Giga* dalla *Sonata op. V n 3*

A. Falconieri (1585-1656) *Spiritillo brando - Brando dicho el melo*

Battalla de Barabaso yerno de Satanas,

dal Primo Libro di Sinfonie, fantasie per violini, viole con il basso continuo, Napoli, 1650

G.B. Vitali (1632-1692) *Bergamasca e Ciaccona*
da Partite sopra diverse suonate per il violone

M. Cazzati (1616-1678) *Ciaccona*

da *Trattenimenti per camera d'Arje, Correnti, e Balletti, à due Violini, e Violone, se piace con Passacaglio, Ciaccona, & un Capriccio sopra 12 note. Op. XXII Bologna, 1660*

Il concerto ci trasporta in un'epoca caratterizzata da un ricca dose di eccentricità, lungo un ricchissimo percorso geografico e storico tra i virtuosismi strumentali più in voga nelle corti italiane del XVII secolo, di Venezia, Bologna, Mantova, Roma, Napoli fino ad arrivare in Sicilia.

Tra gli strumenti più in uso nel Seicento c'era proprio il cornetto, strumento principe del Rinascimento molto apprezzato anche nel seicento per la sua capacità di sostenere le voci e per le ottime risorse virtuosistiche.

Al principio del Seicento la musica strumentale, che fino a quel momento era considerata come genere minore, inizia ad emanciparsi dal testo poetico e trova proprio negli strumenti il veicolo delle più ardite sperimentazioni, delle "invenzioni" e delle "bizzarrie" delle nuove scuole strumentali italiane.

Esempio limpido di questo nuovo atteggiamento e di estrosità sono la Canzona detta "dell'infanta arcibizzarra" di A. Falconiero e la Sonata X di Buonamente. Qui le voci si imitano e rincorrono, giocano tra loro abbracciandosi e combattendo, corrono attraverso i passaggi di semicrome e si affermano nei reiterati ribattuti descrivendo storie che sanno di amore e guerra, di litanie cinquecentesche e canti fanciulleschi.

Questo repertorio è pertanto figlio di un'epoca di passaggio: il materiale di base e molti stilemi sono ancora pienamente rinascimentali ma le forme tendono già al mondo barocco della "seconda pratica", ossia la tendenza a cristallizzare le voci in solista e basso continuo abbandonando la polifonia rinascimentale.

Le trame polifoniche del barocco



Alessandro Nasello, *flauto dolce*
Cinzia Guarino, *clavicembalo*
Paolo Rigano, *arciliuto*
Andrea Rigano, *violoncello*

Programma

J. A. Hasse (1699-1783) *Sonata in si b maggiore*
J. S. Bach (1685-1750) *Toccata in mi minore BWV 914*
J.S. Bach, *Preludio BWV 998*

G. F. Handel (1685-1759) *Sonata in la min Passacaglia in g min per cembalo*

J.S. Bach (Eisenach 1685-Lipsia 1750)

Sonata a flauto e b.c. BWV 1034 in mi minore

J. S. Bach (1685-1750) *Cello Suite no. 2 in D minor BWV 1008*

G.P. Telemann (Magdeburgo 1681- Amburgo 1767)

*Fantasia n°1 per flauto solo**

Sonata per flauto dolce e b.c. in re minore TWV 41:d4

Un' esperienza musicale di straordinaria profondità che offre un' immersione nelle intricate reti armoniche e contrappuntistiche del XVII secolo. In questo programma esploriamo il genio compositivo di Johann Sebastian Bach, Georg Friedrich Handel e Georg Philipp Telemann, tre pilastri del periodo barocco.

Le composizioni selezionate per questo concerto testimoniano la maestria compositiva di questi luminari musicali, trasmettendo la complessità e la raffinatezza della pratica polifonica. Le note, sapientemente intrecciate, creano un tessuto sonoro ricco di significato, in cui ogni voce è un elemento cruciale per la costruzione di una trama musicale complessa.

L' esibizione mette in evidenza il carattere distintivo di ciascun compositore, offrendo una prospettiva approfondita sull' evoluzione della musica barocca. Attraverso le abilità virtuosistiche di recorder e cembalo, il pubblico è invitato a immergersi nelle sfumature e nelle sfide interpretative di questo repertorio esemplare.

Trame Polifoniche del Barocco si propone di trasportare l' ascoltatore in un viaggio musicologico che abbraccia la complessità strutturale e il fervore emotivo di un' epoca d' oro della composizione

Corrispondenze



Paolo Rigano, arciliuto e chitarra barocca

Cinzia Guarino, clavicembalo

Corrispondenze come l'intreccio dei suoni dell'arciliuto e del clavicembalo, ma anche come l'intreccio tra culture, quella siciliana e spagnola.

E' questo l'incipit da cui nasce il progetto di **Paolo Rigano** (arciliuto e chitarra) e

Cinzia Guarino (clavicembalo e organo), **coppia artistica fondatrice dell'Arianna Art Ensemble e dell'Associazione MusicaMente di Palermo**, in duo affronta un programma che vede protagonista una selezione di brani del repertorio italiano e spagnolo del periodo compreso tra il Seicento ed il Settecento.

Un album che vede insieme brani composti per liuto, chitarra, clavicembalo o ensemble da camera, ai quali si aggiunge un ulteriore brano, composto in chiave contemporanea, dallo stesso Paolo Rigano per arciliuto e clavicembalo.

Ed è proprio da quest'ultimo brano che l'album prende il titolo "**Corrispondenze**".

L'originalità del progetto consiste nel fatto che brani originali per chitarra, arciliuto o clavicembalo, vengono eseguiti in duo, con la chitarra o l'arciliuto che dialogano con il clavicembalo.

Nello specifico, nel repertorio scelto, il clavicembalo interagisce con l'arciliuto e con la chitarra barocca assumendo a volte il ruolo di basso continuo a volte di intreccio, tra scambi di parti e momenti legati all'improvvisazione.

Il Fandango di Boccherini, tratto dal *Quintetto in Re minore for guitar & strings G.448*, è stato trascritto per clavicembalo da Cinzia Guarino e la chitarra barocca esegue la parte scritta dal compositore. In due brani, la sarabanda di Zamboni e la toccata di Lori, viene utilizzato l'organo, che assume un ruolo di sostegno armonico dell'arciliuto. L'improvvisazione rientra nell'intreccio delle parti tra i due musicisti, con la fantasia che deriva dal modo in cui condividono i ruoli melodici e di accompagnamento tra loro, scambiandosi a volte il ruolo di primo strumento, a volte scambiandosi le frasi, a volte unendosi in un unisono.

Il titolo dell'album "**Corrispondenze**" sottolinea il rapporto reciproco, il contraccambio tra i due strumenti e tra i musicisti, ma anche le corrispondenze ed affinità tra i brani scelti. Le corrispondenze sono evidenti tra il Fandango di Boccherini e quello di De Murcia, ma anche tra gli altri brani di autori italiani e spagnoli, il tutto come per sottolineare le affinità artistiche e culturali tra i due popoli.

Sono conferma di queste affinità culturali tra i due popoli la Giga di Corelli, scritta probabilmente da De Murcia, dopo aver ascoltato un concerto di Corelli durante un viaggio in Italia, o ancora il Canario, danza popolare spagnola ma utilizzata spesso da compositori italiani dell'epoca, le composizioni di Domenico Scarlatti, nato in Italia ma molto apprezzato in Spagna.

Programma

Tiziano Bagnati (1960) *Preludio e passacaglia*
Andrea Falconieri (1585-1656) *Il Spiritillo Brando*
Santiago de Murcia (1673-1739) *Fandango*
Arcangelo Lori (XVII° sec) *Toccata dell'Arcangelo*
Alessandro Scarlatti (1649-1725) *Toccata Nona*
Anonimo (sec.XVII) *Bertoncina*

Gaspar Sanz (1640-1710) *Canario*
Domenico Pellegrini (XVII° sec) *Chiaccona in Parte variate alla vera Spagnuola*
Luigi Boccherini (1743- 1805) *Fandango (trascrizione per duo a cura di Cinzia Guarino)*
Domenico Scarlatti (1685-1757) *Sonata K 32 Aria*
Domenico Scarlatti (1685-1757) *Sonata k 517*
Paolo Rigano (1957) *Corrispondenze*

Il Combattimento di Tancredi e Clorinda di Claudio Monteverdi



Mauro Massa , *violino primo*
Francesco Colletti, *violino*
Cinzia Guarino, *clavicembalo*
Paolo Rigano, *arciliuto e chitarra barocca*
Marco Lo Cicero, *viola da gamba*
Il Testo : Giovanni Caccamo
Tancredi : Fabio Midolo
Clorinda : Picci Ferrari

Recitazione Salvo Piparo

Il Combattimento, eseguito per la prima volta nel tempo di carnevale del 1624 in stile rappresentativo, è ispirato al XII canto della Gerusalemme liberata di Torquato Tasso in cui il cavaliere cristiano Tancredi si batte in duello con un avversario musulmano senza sospettare che sotto l'armatura si cela la donna amata, la saracena Clorinda. La lotta è feroce e valorosa e si presta all'adozione di soluzioni musicali crude e innovative. Solo quando lei ormai morente, perdonandolo chiederà di essere battezzata, lui le toglierà l'elmo scoprendone la vera identità e restando senza "...e voce e moto". Si affretterà dunque col battesimo a dare "vita con l'acqua a chi col ferro uccise". Teoria dei contrasti alle estreme conseguenze.

Il lavoro compositivo di Monteverdi comincia già aggiustando, tagliando e giustappoendo frammenti di testo poetico del Tasso per concentrare la storia e ottenere il massimo dell'effetto drammatico in funzione della realizzazione musicale. I fatti sono cantati principalmente dal Testo (ten.) e solo in pochi stringati dialoghi udiamo le voci dei due protagonisti (ten. e sopr.); le prescrizioni dell'autore per l'esecuzione sono chiare e puntuali, soprattutto quelle tendenti ad evitare trilli e gorgheggi che spesso i cantanti aggiungevano di loro iniziativa. Solo nel breve momento, più lirico, in cui il narratore si rivolge alla notte, viene lasciato libero di abbellire i passaggi melodici, secondo la prassi coeva.

Ma è la piccola compagine orchestrale di archi e B.C. l'ulteriore elemento chiamato ad un ruolo quasi "cinematografico" di illustrazione della storia. Si tratti del trotto del cavallo, o della concitazione della lotta con l'uso del metro detto Pirricchio con veloci note ribattute in sedicesimi o addirittura il cozzo del metallo delle armi ottenuto con il primo esempio di pizzicato degli archi nella storia della musica, gli strumenti incarnano e sviluppano qui quei madrigalismi un tempo perseguiti solo con effetti vocali, che testimoniano il posto centrale del rapporto orazione-musica nella poetica del genio cremonese.

Se tutto l'ottavo libro monteverdiano è dedicato al contrasto amore-morte, topos tra i più perseguiti dai compositori dal rinascimento in poi, questo è tra i diversi capolavori contenuti, l'esempio forse più mirabile poiché costruito in ogni dettaglio per muovere più profondamente le emozioni del pubblico e sperimentare tecniche compositive inusitate.

Il combattimento sarà preceduto da un'introduzione in forma di "cunto" di Salvo Piparo, attore palermitano, che ispirandosi alla Gerusalemme Liberata, ed in particolare al XII canto dell'opera di Torquato Tasso, racconterà la vicenda dei due amanti guerrieri.

Le Terre di Ulisse



Debora Troia, *canto e recitazione*

Mario Crispi, *strumenti a fiato etnici*

Federico Brigantino, *violino*

Paolo Rigano, *chitarra barocca, oud, colascione*

Silvio Natoli, *tiorba, oud, colascione*

Cinzia Guarino, *clavicembalo, qanun turco*

Giuseppe Valguarnera, *percussioni etnic*

Programma

Turchia

Durme Durme (trad. sefardita, Turchia)

Dere Gelior Dere (trad.)

Sicilia

O vui ch'un cori avistivu (raccolta Abate A. Scoppa)

Tarantella siciliana (raccolta G. Meyerbeer)

Sardegna

No potho riposare (trad.)

Spagna

Jacaras (S. De Murcia, 1673-1739)

Vaya pues rompiendo l'aire (S. Duron, 1660-1716)

Canario (G.Sanz, 1640-1710)

Tunisia

Adrar (trad. Tunisia)

Tracia

Bucimis (trad. Bulgaria)

Campania

Tarantella di Masaniello (trad. Napoli)

Grecia

Yerakina (trad.)

Albania

Moy e Bukura More (trad.)

Il concerto è un viaggio musicale alla riscoperta delle antiche musiche della tradizione dei popoli del mediterraneo. Da un'idea e una ricerca musicologica di Paolo Rigano il concerto offre tredici miniature in musica, in un rincorrersi di echi e di rimandi, nell'interminato gioco di tradizione ed originalità, nel succedersi di un canto festoso e di note languide e nostalgiche, di armonie vaporose, ricche di ritmi e contaminazioni. Esse ci ricongiungono alla memoria di luoghi che hanno sostenuto e tramandato le aspirazioni più generose e vitali degli umani; musica e parole, attraverso la durata sempre in divenire delle città del Mediterraneo, slargano l'orizzonte del nostro pensare e del nostro sentire e, nella mescolanza di generi e culture, ci invitano ad abitare un mondo di generosa fratellanza.

I brani musicali in programma, sono il frutto di una ricerca musicologica sonora ed espressiva che si sviluppa in varie direzioni, attraverso un percorso che unisce brani e strumenti antichi europei a strumenti tradizionali di altre culture mediterranee. La guida di questo viaggio fantastico sarà un grande amante del mare, dei viaggi delle avventure e del mediterraneo: Ulisse. Omero nell'Odissea racconta il viaggio fantastico di Ulisse, frutto della sua vena poetica ed immaginazione, ma probabilmente anche dei racconti dei primi navigatori greci, che proprio nel periodo in cui si pensa sia stata scritta l'Odissea, cominciarono ad esplorare il Mediterraneo e a fondare le prime colonie in Italia. I brani saranno preceduti da una breve recitazione di alcuni versi dell'Odissea, che si riferiscono alle aree geografiche da cui le musiche provengono.

Questo concerto è frutto della collaborazione tra l'Arianna Art Ensemble ed il polistrumentista Mario Crispi, musicista esperto di musica etnica e fondatore del gruppo musicale Agricantus, che suonerà 10 strumenti a fiato etnici.

Questa mescolanza armoniosa, che è metafora di integrazione culturale, viene proposta nell'ottica in cui solo attraverso la conoscenza e il rispetto delle culture diverse si può davvero costruire un punto di incontro ed un'atmosfera di pace e solidarietà tra i popoli.

Monteverdi Blues



La musica di Monteverdi ed il Sax di Gianni Gebbia, un interessante ed originale connubio che propone canzoni, ciaccone e passacaglie di Monteverdi eseguite con gli strumenti dell'epoca e temi ed improvvisazioni jazz di Gianni Gebbia con il magico suono del suo sax soprano.

Gianni Gebbia, sax
Debora Troia, canto
Silvio Natoli, tiorba e contrabasso
Paolo Rigano, arciliuto e chitarra
Cinzia Guarino, clavicembalo

Curriculum dell'Arianna Art Ensemble

Fondato nel 2007 dal liutista e compositore Paolo Rigano e dalla clavicembalista Cinzia Guarino, l'Arianna Art Ensemble si focalizza sull'interpretazione della musica antica con strumenti originali secondo una prassi storicamente informata con particolare attenzione alla ricerca di repertorio manoscritto inedito siciliano.

Arianna Art Ensemble nasce in seno all'associazione MusicaMente di Palermo con la quale organizza dal 2011 una stagione concertistica di musica antica a Palermo e dal 2007 il *Festival di Musica Antica di Gratteri* nel cuore delle Madonie.

L'ensemble collabora regolarmente con artisti di fama internazionale - come Enrico Onofri, Fabio Biondi, Giovanni Sollima, Avi Avital, Dmitry Sinkovsky, Alfredo Bernardini, marco Beasley, Pino De Vittorio, Giulio Prandi, Giovanni Antonini, Sandrine Piau, Eugenio Bennato - e si è esibito nelle stagioni concertistiche più importanti d'Italia nonché in vari festival e rassegne europee (*Trigonale Festival* in Austria, *Festival de Música Antigua de Úbeda y Baeza* e *Festival de Música Antiga de Manacor* Palma di Majorca, *Neuviller-la-Roche Festival* in Francia, *Victoria International Arts Festival* e *Valletta International Baroque Music Festival* a Malta).

L'ensemble ha come punto di forza l'eclettismo e la versatilità dei suoi componenti, molti dei quali sono polistrumentisti; il suo organico è variabile e va da formazioni prettamente cameristiche sino alla piccola orchestra d'opera. Con quest'ultimo organico dal 2023 ha avviato una collaborazione pluriennale con il Teatro Manoel di Malta, mirata all'esecuzione storicamente informata di Opere del periodo classico.

La discografia del gruppo è musicalmente eterogenea: nel 2016, insieme a Giovanni Sollima, ha registrato le Sonate e le Sinfonie di Giovanni Battista Costanzi per l'etichetta Glossa; nel 2021 ha pubblicato il disco "Cimbalu d'Amuri" in collaborazione con Almendra Music, progetto ispirato alla musica in Sicilia nel XVII secolo; nel 2022 ha inciso "Musiche per arciliuto, chitarra e clavicembalo"

per l'etichetta Tactus premiato con 5 stelle dalla rivista Amadeus. Sempre per Tactus nel 2023 ha collaborato con *The Italian Consort* per la registrazione del disco "Ex tempore", musiche per consort di dulciane. Nel 2024 è stato pubblicato il CD per la casa Da Vinci Classics "La chitarra alla spagnola".

